

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

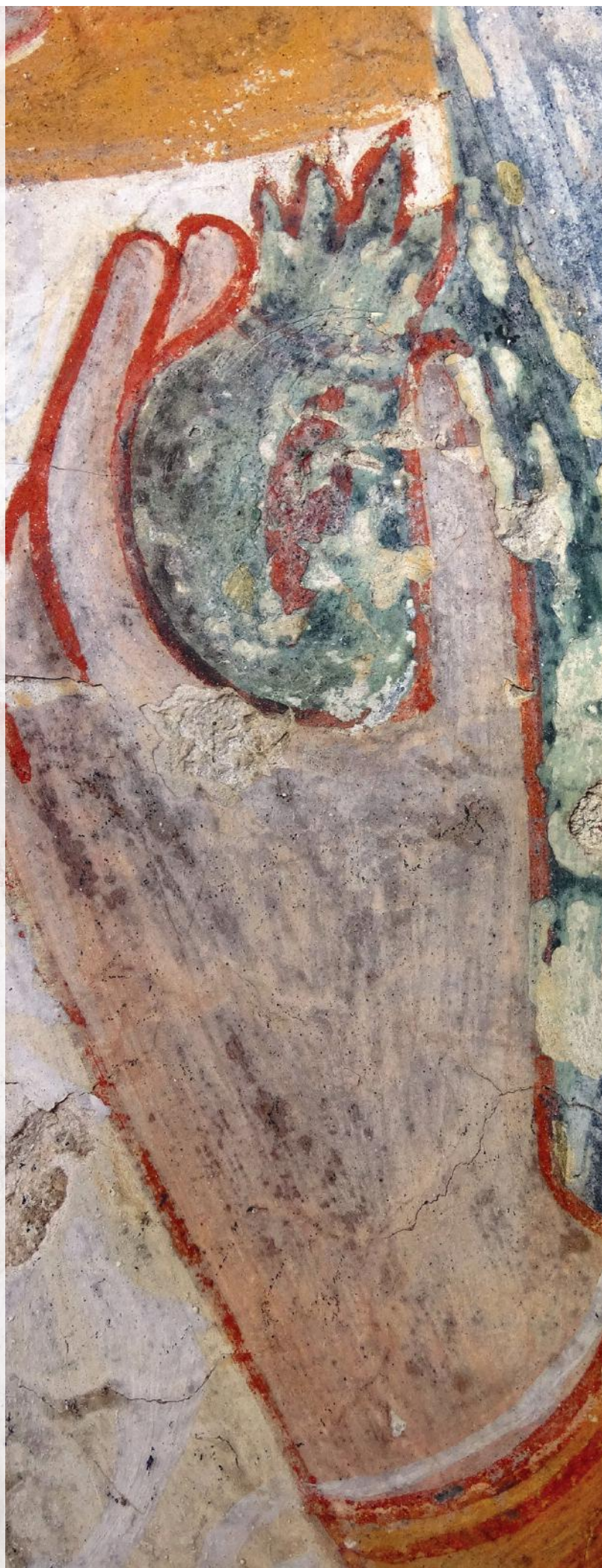
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Dell'Aquila, Paolicelli, La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera, in "MATHERA", anno I n. 1, del 21 settembre 2017, pp. 22-29, Antros, Matera

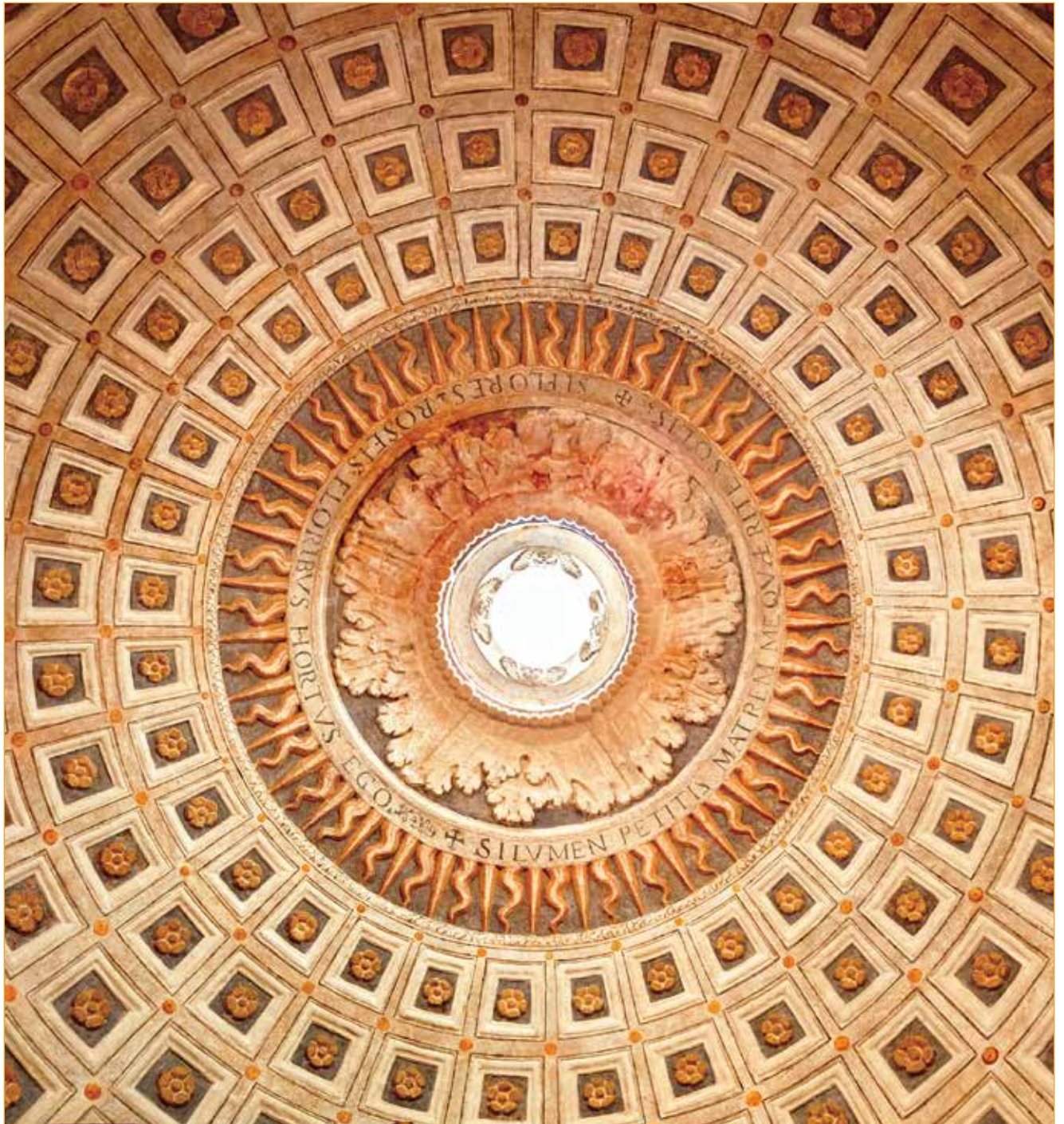
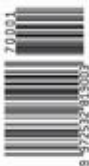


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale AN'TROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

4 Editoriale

di Pasquale Doria

5 Domande & Risposte

a cura della Redazione

6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati

di Francesco Foschino

10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano

di Sabrina Centonze

17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano

di Roberto Caprara

22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera

di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli

31 Le tombe a camera di Murgia Timone

di Ilaria Matarese

36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania

di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello

44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata

di Rosalinda Romanelli

48 Nei paesaggi della Lucania

di Rocco Giove

54 RUBRICHE

Grafi e Graffi

Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera

di Sabrina Centonze

56 HistoryTelling

Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)

di Isabella Marchetta

58 Voce di Popolo

Le formule magiche contro la paura e i vermi

di Domenico Bennardi

60 La penna nella roccia

C'è tufo e "tufo"

di Mario Montemurro

64 Radici

Iberis

di Giuseppe Gambetta

66 Verba Volant

Il Basilico

di Emanuele Giordano

67 Echi Contadini

La màst d la chèp

di Angelo Sarra

69 Piccole tracce, grandi storie

21 settembre 1943

di Francesco Foschino

72 Scripta Manent

Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra

di Nunzia Nicoletti

74 C'era una volta

Una bomba nel Paradiso

di Raffaele Paolicelli

78 Ars nova

Ilaria del Monte: artista contemporanea

di Nunzia Nicoletti

80 Il Racconto

Tra adesso e forse

di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera

di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli

L'area oggetto del nostro studio è compresa all'interno della contrada oggi denominata Chiancalata o S. Francesco. In un documento del 1346 tale contrada veniva chiamata Plancalata [SNSP 1346, n. 843]. Il cronista Verricelli, nel suo manoscritto del 1595-96, quando affronta il tema dei casali menziona tale area con il toponimo Bazola. Svariati documenti nel Seicento e nel Settecento [ASM 1732, f 101] citano la presenza di *vinealia* e *avucchiare* nella contrada Vazole, Bazola, Chianca lata o Planca lata.

A partire dall'ultimo ventennio del Seicento il Convento dei Minori Conventuali acquistò altre versure¹ di terreni e "vignali" inclusa l'area all'epoca denominata "Parco a Chianca lata seu Vazzola" [ASM aa 1682-1772, cc 79v, 80r, 80v, 81r], che comprendeva "molti locori, grotte, vicchiare, pozzi, palumbari, pile", tre chiese rupestri ubicate all'interno della "gravinella" (fig. 1) e varie specie di alberi

1 Unità di misura agricola adoperata soltanto nelle province di Matera e Foggia (quindi in nessun altra provincia d'Italia). Una versura corrisponde a 12.345 mq, oggi si preferisce parlare quasi solo di ettari (10.000 mq) oppure di tomoli (4.088 mq). Quest'ultimo valore cambiava di città in città. Una versura, quindi, a Matera corrispondeva a circa tre tomoli.

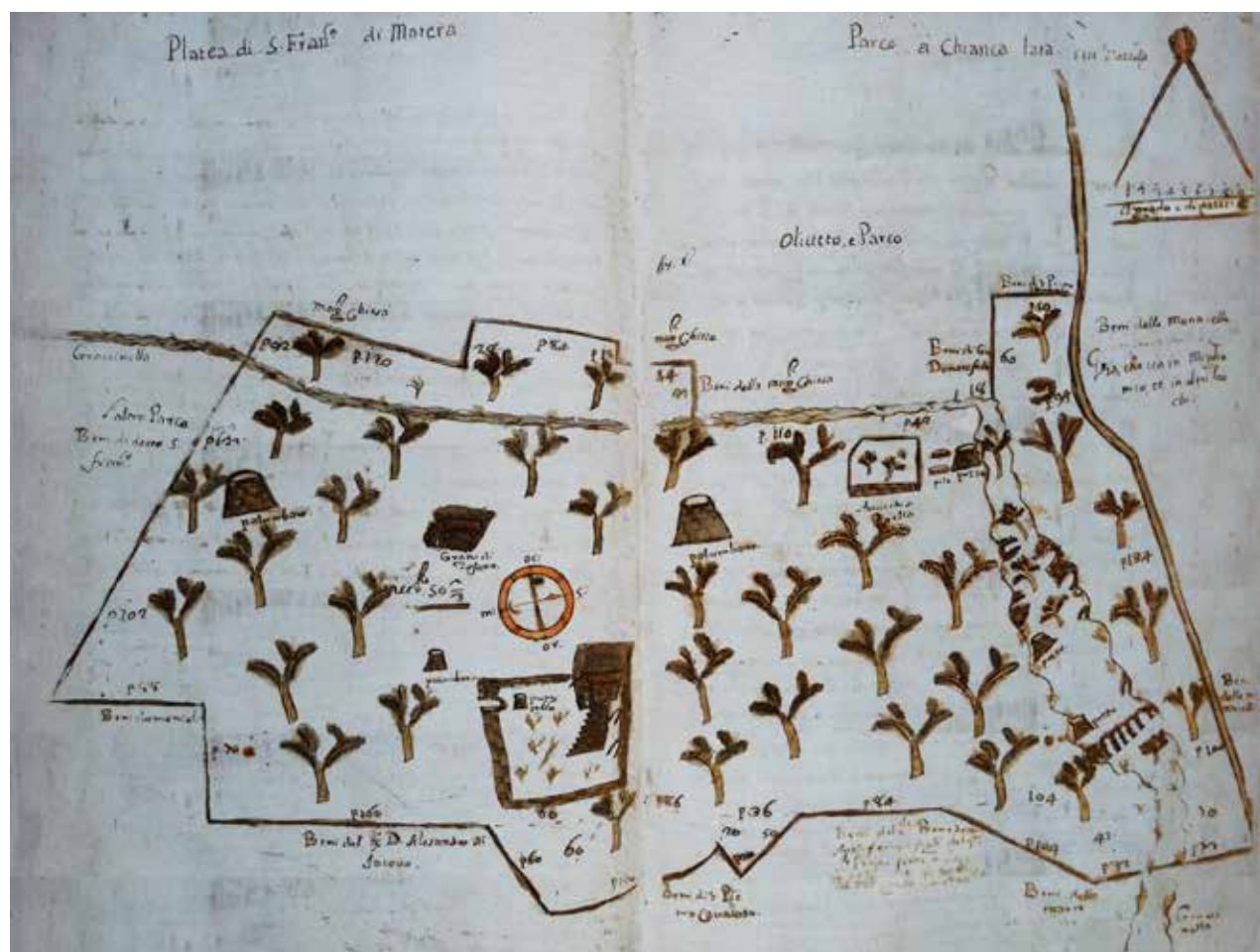


Fig. 1 - Illustrazione tratta dalla Platea relativa ai possedimenti dei francescani nel "Parco a Chianca lata seu Vazzola". Corporazioni religiose, Convento di San Francesco, Platea dei beni, aa 1682- 1772, cc 80v, 81r, Archivio di Stato di Matera (su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Prot. n. 1518/28.34.04/7.10).

“olive, cicivizzi², granate, chitugne, amendola e fiche”. Il Convento di S. Francesco aveva già dei possedimenti nelle vicinanze, compresa la masseria fortificata il cui nucleo più antico è costituito da una casa-torre risalente al XIV-XV secolo che dominava buona parte del territorio degradante verso il Bradano [Tommaselli 2006, p 174]. La struttura produttiva comprendeva inoltre un'avucchiara, un pollaio, una stalla, una focagna e un cellaro. Nel corso del XVIII secolo ci furono poi degli ampliamenti della parte costruita tra cui la cappella, datata 1798, e nella parte ipogea parzialmente adibita a frantoio.

2 Il frutto del bagolaro in dialetto viene chiamato 'cicivùzz', ha un sapore dolciastro e poca polpa. Il nocciolo invece anticamente veniva impiegato per la realizzazione di collane del rosario.

La maggiore concentrazione di cavità ipogee è presente lungo le pareti della suddetta “gravinella”, che corre parallela a un tratto dell'antica via di collegamento tra Matera e Miglionico (fig. 2). L'accesso più agevole all'insediamento è costituito da una carraia presente sulla sponda destra che permette l'accesso diretto dal pianoro al fondo della lama. L'insediamento è distribuito su tre diverse quote di terrazzamento. La parte alta ospita la chiesa rupestre, convenzionalmente detta di S. Nicola per la presenza dell'affresco del Santo di Myra, al quale si aggiunge una Crocifissione. Numerose croci graffite sulle pareti, sono probabilmente testimonianza di pellegrini in visita.

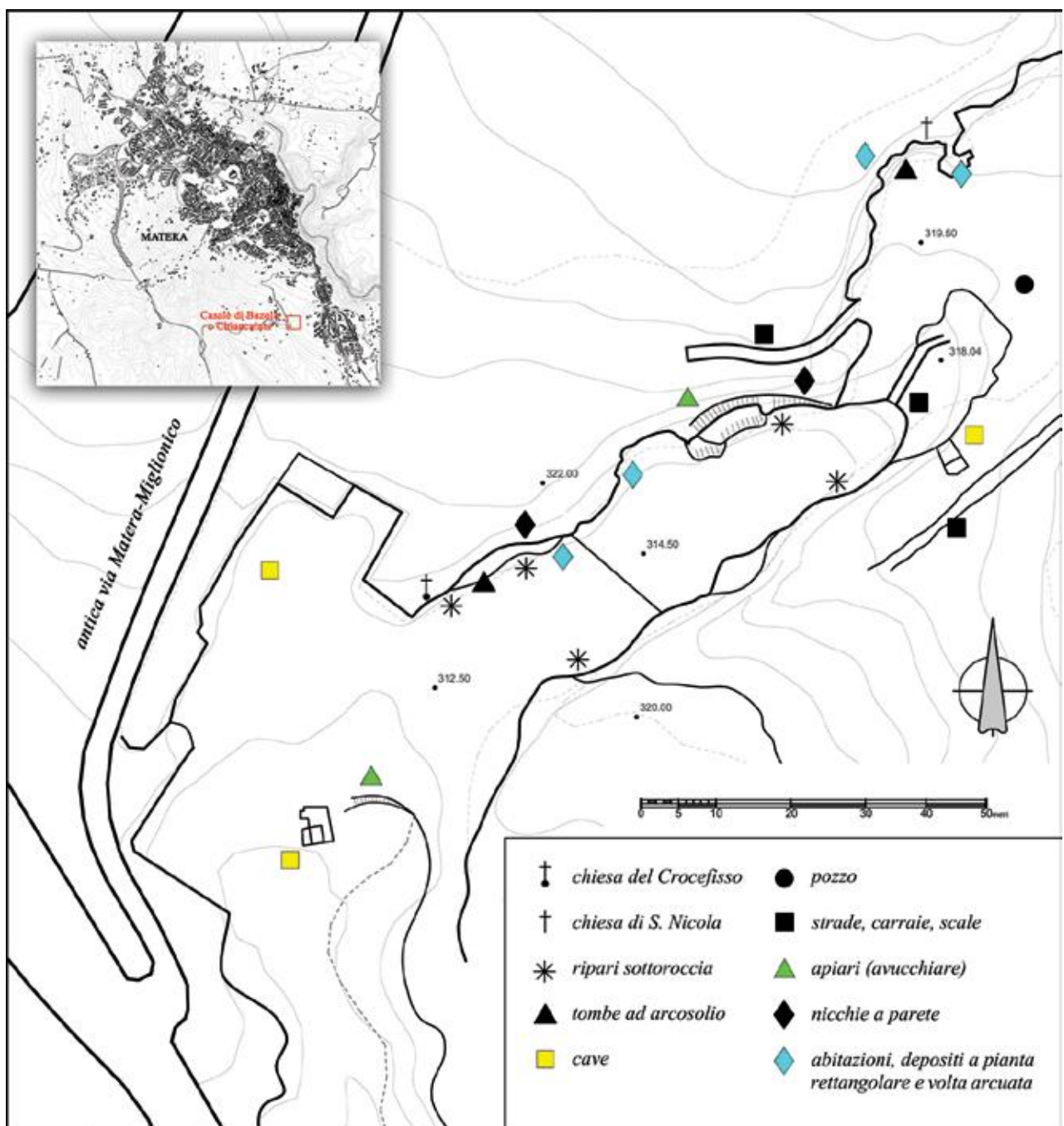


fig. 2 - Carta archeologica della “gravinella” di Chiancalata

Per mezzo di gradoni a trincea si accede alla parte mediana della lama, su un livello più basso in quota. Quest'area produttiva comprende un'*avucchiara* (fig. 3) sulla parete destra, che guarda a sud, costituita da un gran numero di apiari affiancati le cui cellette, ricavate nella roccia, sono disposte su due settori. Un muretto a secco di contenimento alto circa un metro e mezzo divide quest'area da quella più in basso occupata da una seconda chiesa nota come Crocefisso (fig. 4). Il luogo di culto è stato scavato sulla sponda destra e subito all'esterno si può notare la presenza di una tomba ad arcosolio. L'area alle spalle della chiesa fu impiegata come cava, mentre ancora più a valle, immersi nella vegetazione, vi sono i resti di un'altra *avucchiara*. Dopo quest'ultimo complesso, la gravinella devia il suo corso in direzione sud e assume delle dimensioni più modeste. In linea d'aria, a circa cinquecento metri di distanza dalla chiesa del Crocefisso, ci sono altre cavità ipogee tra cui una cisterna a trincea con pareti svasate, una chiesa rupestre detta di S. Francesco, due tombe ad arcosolio e delle altre cavità a pianta irregolare.

La località di Chiancalata rispecchia in sintesi una delle forme evolutive dell'abitato rupestre di Matera. La lama ha richiamato la presenza umana già nell'età del Ferro, quando si utilizzavano i ripari naturali sottoroccia per gli insediamenti e il ricovero delle derrate. L'uomo ha scavato ambienti nella tenera calcarenite da utilizzare come rifugio-abitazione, sepolcreti e altro nell'intero arco cronologico di vita nelle rupi materane e, anche in questo sito, se ne legge l'occupazione prolungata. Dopo la prima fase pre-classica, nell'alto medioevo un antico invaso scavato viene riutilizzato e ampliato con nuova funzione di chiesa, ad essere aggredita e modellata è la parete a est dalla quale si ricava il setto divisorio e l'area presbiteriale. In una fase successiva, nel medioevo, la chiesa viene abbandonata ma l'area della lama continua ad essere utilizzata da contadini e pastori per le loro attività produttive.



fig. 3 - Resti dell'*avucchiara*. Apiari rupestri costituiti da cellette, in parte crollate, profonde circa 27 cm e larghe 35 mentre la lunghezza varia dai 76 ai 95 cm. All'interno di esse venivano collocate le arnie costruite con un leggerissimo legno di ferula.



fig. 4 - Chiesa del Crocefisso a Chiancalata - interno.

La chiesa del Crocefisso: l'apparato decorativo

Generalmente l'attenzione dei visitatori delle chiese rupestri è attratta dalla presenza di affreschi sulle pareti e spesso, storicamente, anche gli studiosi hanno posto la loro attenzione principalmente al decoro pittorico. Così le chiese rupestri prive di affreschi (dette aniconiche) sono state scarsamente studiate soprattutto se prive di elementi di particolar pregio. È questo il caso della chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata, nostro tema, posta a poca distanza da Matera oggi priva di affreschi, ma che fino al 1961 ne aveva tre. Si conservano pochi lacerti nell'abside sinistra di una Presentazione di Gesù al Tempio, di un Cristo Crocifisso nel centro del setto (asportato dal tedesco Kubesch) e il volto di un ignoto santo barbato che decorava l'abside di destra [La Scaletta 1995, p. 139].

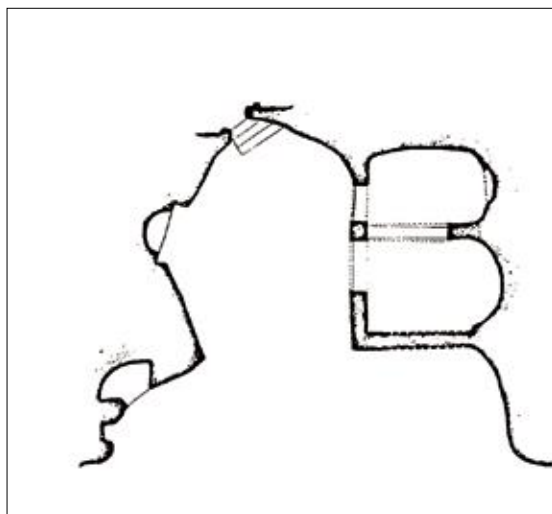


fig. 5 - Pianta edita da la "Scaletta" nel 1966.

deterioramento della superficie calcarenitica (figg. 5 e 6).

La parete nord si presenta spoglia con ampio varco causato durante le fasi di vita della vicina cava. La parete occidentale ospita una nicchia in posizione centrale, ricavata in una parete curva e con attacco al soffitto continuo senza spigoli. Sistema di scavo utilizzato sin dall'Età del Bronzo nelle classiche tombe a forno e nelle tombe a camera del Bronzo Finale ed all'Età del Ferro, certamente utilizzate per le prime forme di abitazioni e/o ricovero d'età classica.

La forma irregolare dell'aula (fig. 7) si riscontra in altre due chiese rupestri pugliesi: quella di S. Marina a Massafra (fig. 8) e ancor più quella di masseria Scarano a Mottola (fig. 9). Queste tre chiese hanno le pareti dell'aula legate al soffitto piano con una curva morbida: non vi è spigolo nel raccordo. Tutte presentano un'altezza media

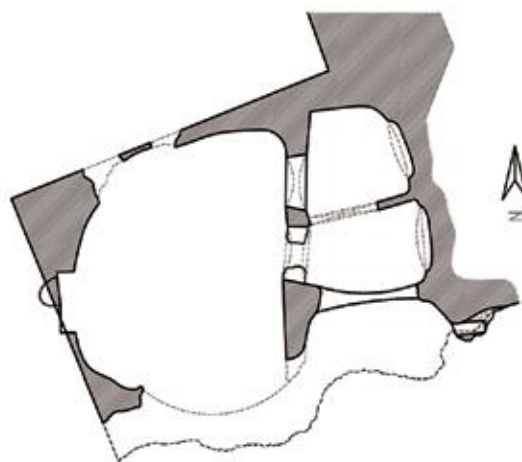


fig. 6 - Rilievo Raffaele Paolicelli 2016.

La struttura architettonica

L'assenza di un repertorio completo e particolareggiato delle strutture architettoniche, con forme precise e misure, ha limitato l'identificazione di ambienti molto meno leggibili di quelli noti e meglio conservati. Per questo l'indirizzo del nostro lavoro è volto alla scansione particolareggiata delle dimensioni di ogni ambiente analizzato. Nelle didascalie queste note sono ben specificate.

Un ulteriore elemento che permette di valutare le strutture rupestri per comprenderne il palinsesto in negativo è l'analisi della tecnica di scavo.

Nel caso della chiesa del Crocefisso, riguardo ai segni di scavo, balza immediatamente all'occhio l'irregolarità dell'aula rispetto al complesso dell'architettura: è evidente che questo ambiente fosse pre-esistente all'edificio religioso. L'irregolarità è dovuta all'epoca di escavazione in quanto si tratta di ambienti scavati in epoca preclassica e riutilizzati come chiesa in epoca altomedievale.

L'ingresso originale era posto nella parete sud che si apre sulla lama, oggi fortemente alterata per crolli e

superiore a quelle che, secondo la nostra esperienza sul campo, si riscontrano nelle chiese rupestri.

La parete orientale dell'aula, di realizzazione altomedievale, presenta il passaggio con il presbiterio mediante una varco delimitato alla base da resti di muretto alto circa un metro; a fianco una grande finestra con il muretto di base di medesima altezza (fig. 10).

L'area presbiteriale (fig. 11) è suddivisa in due da un'arcata ortogonale che collega il setto divisorio (in corrispondenza del pilastro posto tra varco d'ingresso e l'arco della finestra) con la parete orientale contenente due absidi (fig. 15). Tale suddivisione del bema per mezzo di un arco longitudinale (fig. 12) diviene un elemento caratterizzante ed essenziale della chiesa del Crocefisso di Chiancalata. Questa caratteristica la pone nella tipologia delle chiese biabsidate, argomento ancora aperto alla discussione che coinvolge varie tesi ed ipotesi (vedi approfondimento). La parete absidale non si innesta a squadro al soffitto ma con una linea continua curva, come avviene anche in S. Nicola dei Greci a Matera e nella "cattedrale" di Petruscio a Mottola. Alla destra, in asse con il varco d'ingresso, è situata l'abside

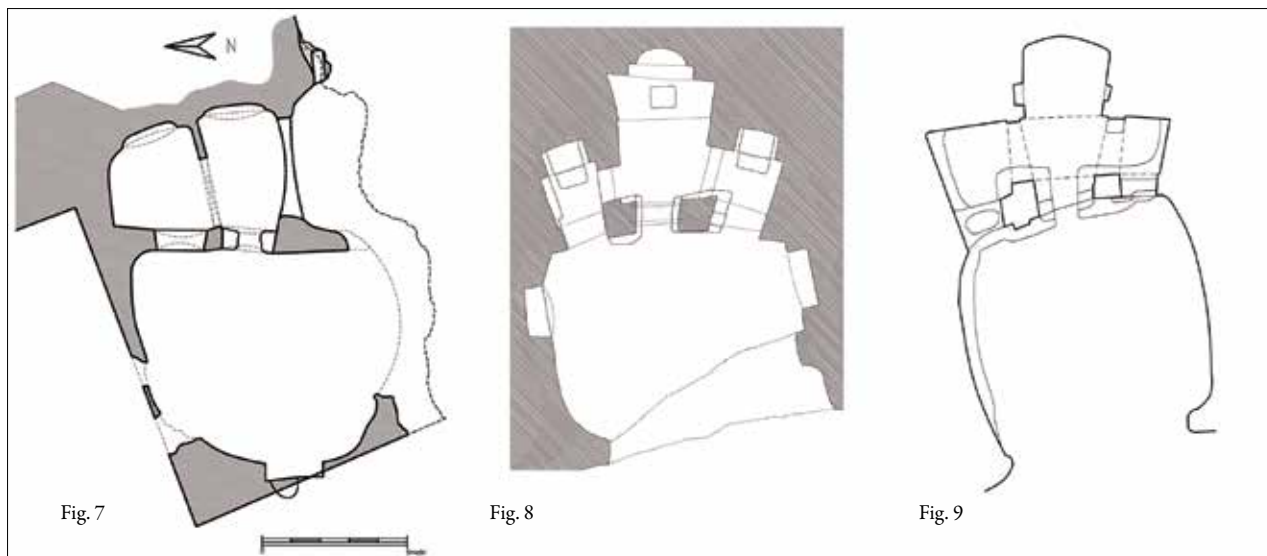


fig. 7 - Pianta della chiesa del Crocifisso a Chiancalata – Matera.

fig. 8 - Pianta della chiesa S. Marina a Massafra.

fig. 9 - Pianta della chiesa presso masseria Scarano a Mottola.

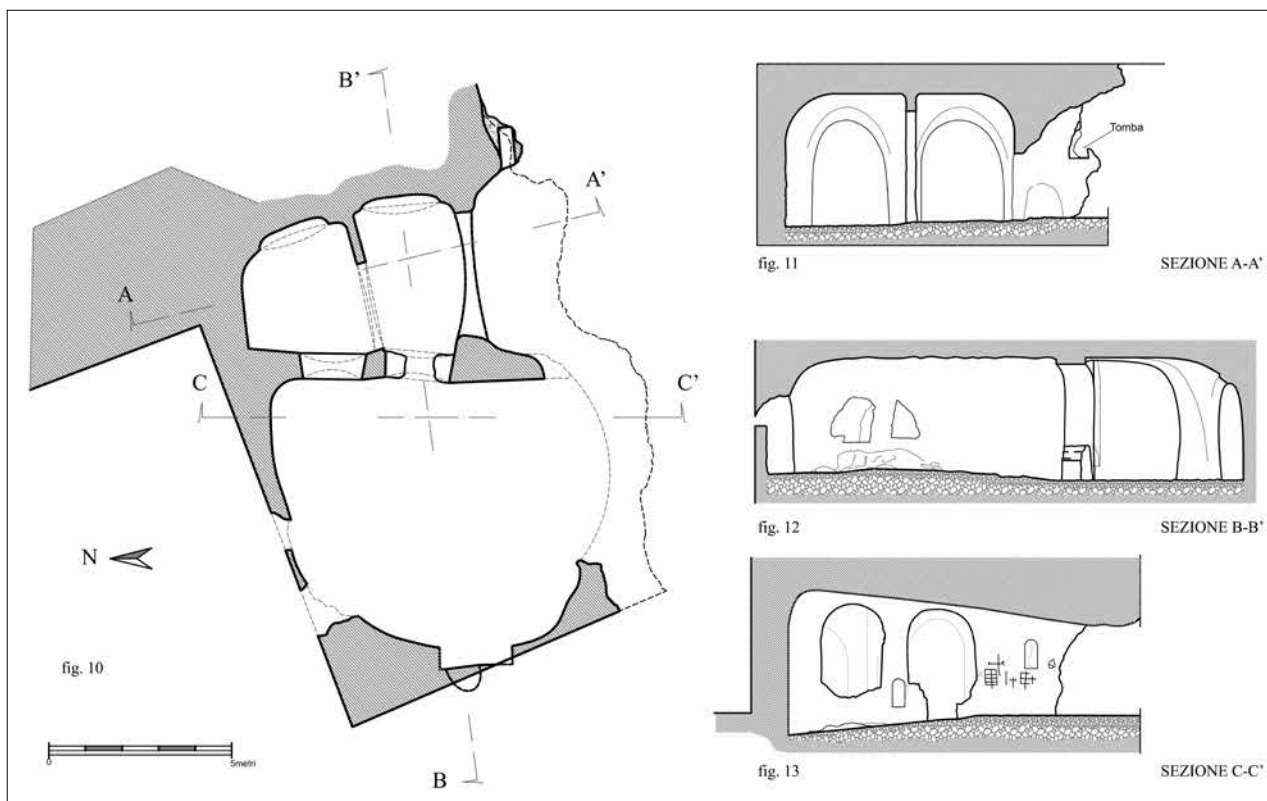


fig. 10 Chiesa del Crocifisso a Chiancalata – Pianta, con indicazione di sezioni.

fig. 11 Sezione A-A' Area Presbiteriale. La profondità a destra, tra setto divisorio e parete absidale, è di cm 366. L'abside è alta cm 277 ed è larga 220, e culmina con un arco a sesto pieno. Alla sinistra rimane una parete absidale di cm 16 con la base dell'arcata trasversale che si approfondisce di cm 125. L'abside di sinistra è alta 288 ed è larga 199, anch'essa culmina con sesto pieno.

fig. 12 Sezione B-B'.

fig. 13 - Sezione C-C' Setto divisorio Crocifisso a Chiancalata – Matera.

Si passa da un'altezza minima di cm 250 a quella massima di cm 382. La finestra a sinistra misura cm 170x160, quindi un rapporto di 1 a 1, il muretto è alto circa cm 105. Il passaggio di destra ha un arco di cm 190x180, stesso rapporto della vicina finestra; con un muretto sia a destra che a sinistra alto cm 105, con spessore di circa cm 50, con la porta al centro larga cm 80. Gli spazi lasciati dai due varchi sono di cm 100 a sinistra, tra la parete nord e la finestra; tra i due varchi cm 65; tra il varco della porta presbiteriale e la parete d'ingresso di circa cm 220.

Tra i due grandi varchi è presente una nicchia scavata nel pilastro di centro alta cm 70 e largo 38 profonda 15; un'altra nicchia è posta tra il varco della porta e la parete d'ingresso, alta cm 80 e largo 33, profonda 15. Entrambe le nicchie possiedono un arco a sesto pieno.

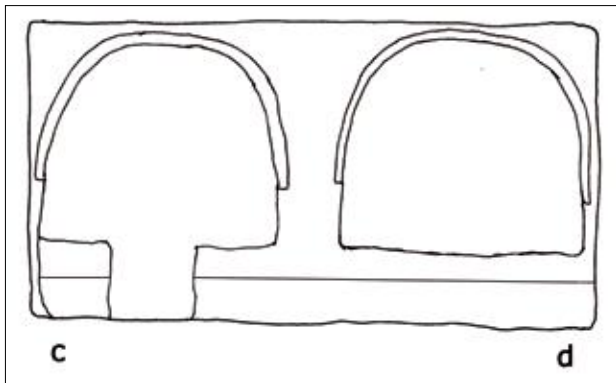


fig. 14 - Setto divisorio S. Candida - Bari.

principale più grande rispetto a quello posto nella parte sinistra ed è più profonda. Entrambe le absidi non hanno ghiera. Lo spazio così ottenuto ha copertura a botte con le pareti direttamente collegate alla volta; la stessa linea continua genera il catino absidale (fig. 15). Gli altari sono scomparsi, ma certamente erano a dado e distaccati dalle absidi, come testimoniano i coevi esempi superstiti.

Dobbiamo sottolineare che in questa struttura la parete del setto divisorio presenta un'altezza minore verso l'ingresso e maggiore nella parte nord, posta di fronte a quella d'ingresso. La differenza di altezze è giustificata seguendo la linea della luce (fig. 4). Possiamo confrontare il setto divisorio presente nel Crocefisso di Chiancalata (fig. 13) con quello, simile ma speculare, di S. Candida di Bari (fig. 14), dove gli archi sono arricchiti da una ghiera, assente a Matera. Ciò che le accomuna è il rapporto tra altezza e larghezza dei varchi di 1 a 1.



fig. 15 - Absidi separate da arco longitudinale.

Conclusione

Tirando le somme di questo breve lavoro, vorremmo sottolineare che, a differenza di quanto sempre indicato dall'immagine comune, le chiese rupestri non erano strutture isolate ma prevedevano, nella loro intera fase di vita, aree produttive e insediative con casi ancora leggibili di sepolture. Ciò rende manifesto che si tratta spesso di insediamenti complessi, dotati di produzioni molteplici e con una lunga continuità d'uso, seppur con forme affini a lungo termine. L'osservazione analitica di peculiari elementi indica chiaramente la lunga gestazione cronologica dei complessi. La chiesa del Crocefisso lo dimostra: l'aula irregolare e la differenza macroscopica dell'innesto del setto divisorio al soffitto, definito e squadrato, e di quello tra parete nord e soffitto, arcuato e continuo, è evidente segno di una preesistenza all'impianto della chiesa.

Così come la presenza continua e attestata delle aree di produzione agro-pastorale indica una persistenza dell'insediamento. Un aspetto dinamico delle architetture rupestri che bisogna cominciare a considerare, come dato comune e dilatato, aree di popolamento vere e proprie.

Bibliografia

- [ASM 1732, f 101] Archivio di Stato di Matera, Catasto Ostiario.
- [ASM aa 1682-1772, cc 79v, 80r, 80v, 81r] Archivio di Stato di Matera, Corporazioni religiose, Convento di S. Francesco, Platea dei beni.
- [Fabrizio - Lionetti 1997] Filomena Fabrizio - Gianfranco Lionetti, Parco a Chiancalata seu Vazzola, Matera, Modulex s.r.l.
- [La Scaletta 1995, p. 139] La Scaletta, Chiese e asceteri rupestri di Matera, a cura di M. Padula, C. Motta e G. Lionetti, Roma, Ed. De Luca.
- [SNSP 1346, n. 843] Società Napoletana di Storia Patria, Codice diplomatico di Matera, Fortunato, Pergamene di Matera, Capitolo n. 843, 1346 febbraio 22, Matera.
- [Tommaselli 2006, p. 174] Mario Tommaselli, Il Patrimonio rurale materano, Storia Architettura Costume, Collana Parcomurgia, Matera, Edizioni dell'Arco.
- [Verricelli, 1595-1596/1987, p. 54] Cronica de la città di Matera nel Regno di Napoli, a cura di Maria Moliterni, Camilla Motta, Mauro Padula, Matera, Bmg.

Approfondimento

Chiese biabsidate

di Franco Dell'Aquila

La letteratura definisce chiese "biabsidate" quelle chiese che hanno due absidi e queste si aprono lungo la medesima parete; dunque parliamo di due absidi affiancate.

Non è da definirsi "biabsidata" qualunque chiesa a due absidi: ad esempio non lo sono quelle dove le due absidi sono contrapposte, cioè si aprono ai due estremi della stessa navata, l'una di fronte l'altra, ben studiate da Noël Duval [Duval 1971, 1973].

Possiamo suddividere le chiese biabsidate, definite come sopra, in 3 sottogruppi:

- 1) ad aula unica senza setto;
- 2) ad aula unica con setto;
- 3) a due navate.

Georges Dimitrokallis [Dimitrokallis 1976] restringe ancora la definizione di biabsidata includendo solo i primi due gruppi, quindi le chiese ad aula unica terminante con due absidi ed escludendo le chiese a due navate.

Ritengo ciò troppo restrittivo e dunque propenderei per definire biabsidata, come detto prima, una chiesa con due absidi lungo la stessa parete, affiancati, a prescindere se vi sia una o due navate.

Difatti il confine architettonico fra le chiese biabsidate a navata unica e a due navate è piuttosto morbido come già Roberto Caprara evidenziò proprio nella recensione alla monografia di Dimitrokallis: può esistere una ragione puramente funzionale e in un certo senso "evolutivo" alla dismissione parziale della suddivisione in navate in favore

di un'aula unica più ampia e spaziosa [Caprara 1979].

Più di recente Coroneo ha pubblicato un'ampia analisi delle chiese biabsidate, interessando tutto il territorio settentrionale italiano [Coroneo 2003].

Quel che deve colpire il lettore è che il dibattito interessa anche le chiese scavate, perché quella rupestre si configura come un'architettura in negativo.

È per questo che il dibattito sulla funzione della doppia abside investe anche questo contributo. Comprendere la funzionalità di questi ambienti, infatti, aggiunge un dato fondamentale per i nostri studi sul territorio giacché la scarsa incidenza della documentazione scritta ci ha impedito finora di avere dati definiti sulla liturgia.

È purtroppo difficile assegnare ai modelli architettonici una univoca e accertabile funzione rituale: se Dimitrokallis assegnava ad un'abside una funzione liturgica, e all'altra una funzione funeraria, esiste una gamma ampia di interpretazioni. Tutte ugualmente valide e ugualmente poco documentabili, soprattutto non univoche. Accanto alle ragioni funerarie che implicavano una diversità liturgica [Piva 1990, 1995, 1996] per le messe dei vivi e quelle offerte ai morti, la dedica degli altari, la distinzione tra i luoghi dell'Eucaristia da quelli del Battesimo, di uno spazio dedicato ai monaci e uno ai fedeli, o agli uomini e alle donne sono tutte ragioni altrettanto valide. Fino a quella del

doppio rito sottolineata da Brunella Bruno (con un risvolto politico ovviamente all'indomani dell'arrivo normanno) in un'area fortemente grecizzata ancora dopo la diffusione capillare del rito latino [Bruno 2003].

Personalmente ritengo che la varietà delle forme con l'aula unica o binavata, con e senza setto divisorio, con absidi uguali o differenti siano solo scelte di carattere estetico e/o di gusto artistico o di volontà della committenza dato che il modello si riscontra in un arco temporale di vari secoli.

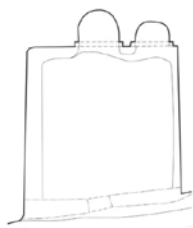
Abbiamo censito per voi alcune delle chiese biabsidate nel territorio di interesse della nostra rivista. Ne riportiamo le piante con le caratteristiche planimetriche.

Bibliografia

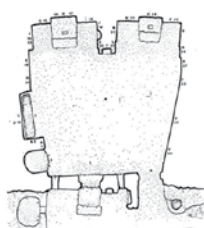
- [Bruno 2003] B. Bruno, Le chiese medievali a due absidi nel Salento: primi dati, in R. Fiorillo, P. Peduto (a cura di), III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale. (Salerno, 2-5 ottobre 2003), pp. 446-450.
- [Caprara 1979] R. Caprara, in «Rivista di Archeologia Cristiana», LV 1979, pp. 377-390.
- [Coroneo 1996] R. Coroneo, Problematica delle chiese biabsidate. Contributo allo studio del tipo in area tirrenica, in «Archeologia Medievale», 2003, pp. 83-96.
- [Dimitrokallis 1976] G. Dimitrokallis, *Oi dikonkoi christianikoi naoi*, Athenai 1976.
- [Duval 1973] N. Duval, *Les églises africaines à deux absides. Recherches archéologiques sur la liturgie chrétienne en Afrique du Nord. Vol. II : Inventaire des monuments. Interprétation*, Paris.
- [Piva 1990] P. Piva, La cattedrale doppia. Una tipologia architettonica e liturgica del Medioevo, Bologna.
- [Piva 1995] P. Piva, Basilica doppia: appunti sulla storiografia dell'ultimo decennio, in «Hortus Artium Medievalium» I, pp. 111-116.
- [Piva 1996] P. Piva, La cattedrale doppia e la storia della liturgia, in «Antiquité tardive» 4, pp. 56-60.

CHIESE BIABSIDATE

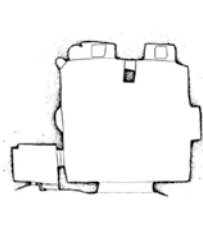
Chiese ad aula unica senza setto



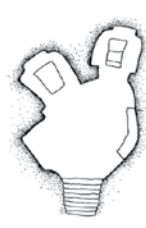
Grottaglie, Riggio



Massafra, S. Simeone



Matera, S. Andrea



Matera, Santa Maria degli Almari



Monopoli, Ss. Trinità

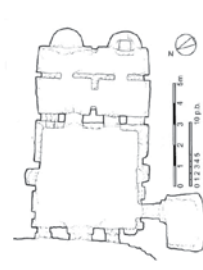
Chiese ad aula unica con setto



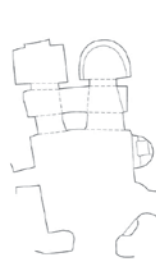
Matera, Chiesa "del Falco"



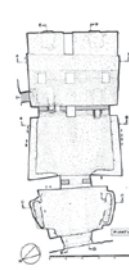
Matera, Crocefisso a Chiancalata



Monopoli, S. Procopio

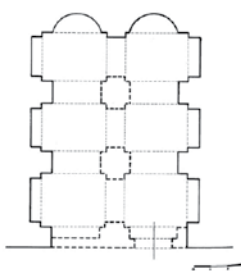


Matera, S. Falcione

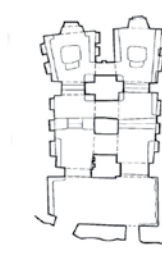


Palagianello, S. Andrea

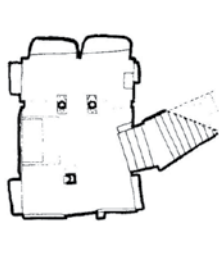
Chiese a due navate



Ginosa, S. Caterina



Matera, Cappuccino Vecchio



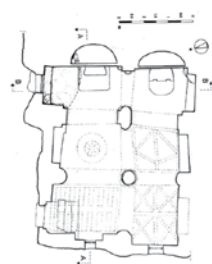
Monopoli, Madonna del Soccorso



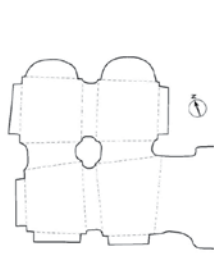
Monopoli, Chiesa di masseria Zaccaria



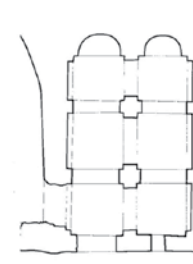
Mottola, Cristo alle grotte



Mottola, Madonna delle Sette Lampade



Mottola, S. Basilio



Mottola, S. Vito